

**MORTO MASSIMO COSTA
REGISTA DI «VUOTI A PERDERE»**

Il regista Massimo Costa è morto l'altro giorno in un ospedale romano dove era ricoverato da alcuni giorni in attesa di un trapianto. Aveva 52 anni e il suo film più noto è *Vuoti a perdere* con Giancarlo Giannini, mentre il recente *La repubblica di San Gennaro* è diventato un piccolo caso per come trattava il tema del secessionismo padano. I funerali del regista si svolgeranno domani mattina a Roma, alle 10.30 nella parrocchia di San Fulgenzio, via della Balduina 296. Per un ultimo saluto la camera ardente è all'ospedale Spallanzani, via Portuense 292, sempre domattina dalle 8 alle 9.30.

tutti

classica

CONTI IN ROSSO ALL'ARCHIVIO NONO, LE ISTITUZIONI BATTANO UN COLPO

Paolo Petazzi

Il 29 gennaio cadeva l'ottantesimo anniversario della nascita di Luigi Nono, e giovedì scorso Maurizio Pollini ha voluto dedicare all'amico scomparso il suo concerto per Ferrara Musica, cogliendo l'occasione per ricordare anche l'attività dell'Archivio Nono, che da più di dieci anni ormai svolge in modo esemplare un ruolo essenziale per la conoscenza e la diffusione delle opere del compositore veneziano. Nella bella sede alla Giudecca si possono consultare le 22.000 pagine di schizzi che sono forse il tesoro più prezioso dell'Archivio, insieme con le partiture compiute, i libri della biblioteca di Nono, le fotografie, le lettere, gli autografi, le recensioni, i programmi di sala e altri materiali indispensabili. L'imponente lavoro di catalogazione degli schizzi (particolarmente arduo per delicatezza e

complessità), dei libri e degli altri materiali è quasi finito, e i cataloghi possono essere consultati su internet (al sito <http://www.luiginono.it>, utile ovviamente anche per informazioni sulle altre attività dell'Archivio).

Nuria Schönberg Nono, fondatrice e anima dell'Archivio, parla volentieri delle molteplici attività di questa istituzione, che è un punto di riferimento per studiosi di diverse generazioni, che può vantare accordi con università per ospitare musicologi in carriera o giovani neolaureati impegnati su specifici progetti, che organizza mostre e convegni e attira anche un pubblico non specialistico: «Oltre agli studiosi ci vengono talvolta a trovare gruppi, o turisti isolati, e abbiamo numerose presenze agli "Incontri con la musica di Luigi

Nono", nei quali si ascoltano registrazioni rare con una introduzione e si mostrano video e altri documenti».

Non è difficile per l'Archivio Nono trovare collaborazioni destinate a specifici progetti: i problemi economici maggiori dipendono dalle spese fisse per l'affitto e per le persone che vi lavorano stabilmente. La musica di Nono ha una diffusione costante e crescente, soprattutto in Germania e comunque fuori d'Italia; ma i diritti d'autore (ai quali la vedova e le figlie rinunciano in favore dell'Archivio) rischiano di non bastare (oggi si parla di 46.000 euro di debiti). Ci si domanda se non potrebbe servire da modello ciò che è accaduto a Vienna con l'Archivio Schönberg, trasferito qualche anno fa da Los Angeles alla capitale austriaca. «È

diventato una Fondazione, nel cui consiglio oltre a me e a mio fratello ci sono rappresentanti del Comune di Vienna e dello Stato austriaco. Da Vienna la Fondazione riceve ogni anno un milione di dollari». Oggi dal Comune di Venezia l'Archivio Nono è sostenuto con 3.500 euro; ma proprio in questi giorni è in discussione una opportuna proposta di adeguamento, e certo l'Archivio avrebbe attività e possibilità di irradiazione assai più ampie se si trovasse ad agire in una situazione economica di consolidata sicurezza. E forse, aggiungerei, se si trovasse un contesto capace di offrire alla musica contemporanea spazi e attenzioni differenti da quelli che mancano quasi totalmente in Italia, dove le chiusure più soffocanti vengono proprio dalle istituzioni economicamente più dotate.

Preparatevi e temete, c'è la Gialappa's band

Torna oggi su Italia 1 «Mai dire domenica», programma scampato all'omologazione

Maria Novella Oppo

MILANO Chissà se Gialappa's si nasce o si diventa, fatto sta che, crescendo, si può anche migliorare. Almeno a giudicare dalla presentazione della prossima stagione di *Mai dire domenica*, che si apre oggi, in prima serata su Italia 1. Seguirà una serie di dieci puntate di due ore l'una. Col rischio calcolato che il formato tradizionale da show televisivo comporti la dissolvenza di qualche umore tra i più velenosi che Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci (in arte Gialappa) hanno finora salvaguardato dall'omologazione e dal controllo monopolistico televisivo.

Il nuovo programma procederà parallelamente alle puntate (una in diretta il giovedì e l'altra in replica il lunedì) di *Mai dire Grande fratello*, indispensabile corso di sopravvivenza per evitare il peggio, ma sapendo di che cosa si tratta.

Mai dire domenica, in formato diciamo così matrimoniale, continuerà a giovare della conduzione del Mago Forest, che ha perso (semmai li ha avuti) nelle annate precedenti tutti i suoi poteri illusionistici e anche tutte le sue illusioni. Ha guadagnato però, oltre a (speriamo per lui) un po' di soldini, anche una visione più cinica e limpida del mondo e della tv. Visione che sarà messa a dura prova dalla quantità di numeri e personaggi che dovrà tenere a bada in questa stagione più complicata delle altre. Infatti, siccome i Gialappa soffrono di horror vacui, hanno raccolto un cast fisso e variabile che sembra perfino esagerato. Variabili sono quelli tra gli artisti che hanno promesso la loro partecipazione nelle tappe più vicine delle loro tournée teatrali o nelle pause di lavorazione cinematografica. Come succede ai tanti che di *Mai dire* hanno usufruito co-

me pista di lancio e tornano a tenere caldo il loro pubblico televisivo.

Il ritorno più clamoroso è quello di Aldo Giovanni e Giacomo, che dal '97 mancano dalla tv e, per farsi perdonare, hanno preparato diversi personaggi. Anzi-tutto ci sarà l'équipe chirurgica del professor Alzheimer, poi tre mondine (le ultime rimaste in attività), infine l'onorevole Nul-lazzo (Aldo) e i suoi degni portaborse.

In campo femminile, oltre alle inessen-ziali ma obbligatorie letteronze, ci sono Gabriella Germani e Lucia Ocone, più la promessa di una Littizzetto mordi e fuggi. E un regalo del tutto eccezionale rappresentato dalla voce autentica e certificata di Mina nella sigla che annuncia il terribile Ingegnere Cane (Fabio De Luigi). Il progettista del ponte sullo Stretto di Messina si è infatti montato la testa, essendo stato promosso da Lunardi a responsabile di tutte le grandi opere destinate a lasciare nella storia l'impronta indelebile del nefasto governo Berlusconi.

De Luigi avrà anche altri ruoli che non vogliamo svelare e che comportano trucchi e toupets, ma nessun lifting. Altrettanto impegnative le metamorfosi cui si sottoporrono Neri Marcoré e Beppe Covatta. Quest'ultimo in particolare sarà in-

Dieci puntate formato matrimoniale (di due ore) rientrano in tv Aldo Giovanni e Giacomo, sulla satira nessuna anticipazione (non si sa mai)



Giorgio Gherarducci, Carlo Taranto e Marco Santin ovvero la Gialappa's

stancabile serial killer con tanto di biglietto da visita e conduttore di una rassegna stampa legata ad eventi storici riportati agli antistorici riti dell'era berlusconiana.

Ci sono inoltre parodie di spot, di telefono azzurro e di note rubriche televisive, nelle quali si cimenterà Marcello Cesena. La più spericolata di tutte potrebbe essere quella che si riferisce (seppure indirettamente) a *Striscialanotizia*, che come noto è terreno minato.

In realtà si tratta di un'evoluzione del

personaggio di Bum Bum Piccozza che, da inviato scartato delle *Iene* che era, si è autopromosso a inviato scartato di *Striscia* e vedremo in che modo saprà farci ridere e insieme aggirare l'eventuale ira di Antonio Ricci.

Quanto alla satira che, dati i tempi, è quel che ci interessa di più, i Gialappa non hanno voluto anticipare niente. Un po' perché è un genere di stretta e mordente attualità; un po', crediamo, per non svegliare il can che dorme.

cinema negli Usa

Vietati ai minori di 17 anni i «sognatori» di Bertolucci

Tutto esaurito per Bernardo Bertolucci e i suoi erotici giovani «sognatori»: domani il regista italiano sarà a New York per commentare il suo *The Dreamers* con il pubblico americano. Il film è già stato presentato al Sundance Film Festival e a New York verrà proiettato in anteprima al Directors Guild Theatre di Manhattan alla presenza del suo autore, prima di aprire venerdì prossimo nelle sale newyorchesi e di Los Angeles con l'insidiosa etichetta del vietato ai minori.

Si tratta dell'etichetta «NC-17», il divieto assoluto ai minori che di solito viene ritenuto una morte annunciata sul mercato americano. Bertolucci, però, si è detto contento della scelta della Fox Searchlight (una divisione della 20th Century Fox) di proporre il film in versione integrale, sostenendo che i tagli lo avrebbero reso «più osceno».

Per il mercato americano tuttavia è una scelta coraggiosa: dopo il fiasco di *Showgirls* nel 1995, l'ultimo film uscito negli Usa con il codice NC-17 è stato nel 1997 il dramma omosessuale della Mgm *Bent* con Ian McKellen, Mick Jagger e Jude Law. La rassegna per Bertolucci è la prima di un inizio d'anno dedicato al cinema italiano a New York: dal 5 febbraio ad aprile alla Italian Academy della Columbia University verranno proiettati film italiani in cui la geografia assurge a livello di personaggio.

A fine febbraio poi la Film Society di Lincoln Center, in collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura, renderà omaggio a Vittorio Gassman con una rassegna di 14 film. Tra le pellicole della retrospettiva verranno proiettate *L'urlo del fuggitivo* del 1953 e *Profumo di donna*, il cui remake fece vincere l'Oscar ad Al Pacino.

La cantante pubblica un cd senza casa discografica e dice: «Sanremo così non porta a niente. Ma non vado a festival "contro". Mantova, un'idea meravigliosa, si può fare a maggio»

Paola Turci: «Canto per Adriano Sofri e per essere libera»

Silvia Boschero

Paola Turci è cresciuta. Chi la ricorda, poco più che adolescente al primo Sanremo dell'86, oggi non la riconoscerebbe più. Oggi, in quella ragazza folgorata dalle due Patti (Smith e Pravo), c'è una consapevolezza e una grinta che quando cantava dell'infanzia violata con *Bambini* si potevano solo sospettare. Oggi sceglie la strada dell'indipendenza artistica, quella di un disco (*Stato di calma apparente*) dove si riappropria di brani vecchi trasformati negli arrangiamenti. Ma anche lanciando una nuova canzone di ammirazione e affetto struggente: *Il gigante*, dedicata all'amico Adriano Sofri.

Il disco si apre con un brano scritto a

ventidue anni, «Frontiera», una canzone dallo spirito che accomuna tutto il disco.

Si, è il senso del confronto perenne tra la fragilità individuale e lo strapotere, tra la dignità personale e chi abusa della propria posizione. Che poi è anche il senso di *Dove colpire* (il confronto tra un ragazzino e la guerra) e del pezzo nuovo, *Il gigante*.

Nella canzone si legge: «In questo squarcio di '900, in questo tempo / un uomo viaggia lento senza più destinazione / È un uomo al vento delle parole senza senso / Al centro dell'informazione nel ricatto del consenso / Sotto l'ombra del gigante...». Perché non l'hai scelta come singolo?

Non volevo assolutamente speculare su

una cosa così dolorosa come la situazione di Sofri. Non voglio compromettere il mio rispetto e la mia amicizia con Adriano per il fatto stupido di aver fatto promozione a un disco utilizzando quella canzone. L'ho conosciuto nel '90, a un raduno in un circolo Arci mentre si attendeva una delle sentenze. Lui raccontò una piccola storia che parlava del pezzo di cielo che si poteva intravedere dalla finestra della cella. Un pezzo di cielo come quel pezzo di libertà che nessuno ti può togliere. Quella sera cantai, lo conobbi e ci rimanemmo simpatici. Subito dopo cominciai a scribacchiare qualcosa su di lui. Dopo pensai di averlo perso, lui in carcere e io libera. Chiedevo di fare concerti al Don Bosco di Pisa ma il direttore precedente era molto severo. Un giorno leggo una sua intervista e scopro che tante persone

lo andavano a trovare. Così ci provai. Da allora è diventato un appuntamento che aspetto. La prossima volta gli porto la canzone.

Quale credi sia oggi il ruolo del musicista?

Prima di tutto è una responsabilità con la propria coscienza. Avere rispetto dei propri ideali e manifestarli veri e cristallini come sono. Chi fa musica non può vivere di ipocrisie. Per questo oggi sento la necessità di fare un disco senza una casa discografica dietro: ho bisogno di avere tutta la libertà e di capire ciò che accade oggi intorno a noi.

È facile capire ciò che accade?

No. C'è una mistificazione incredibile da parte dei media. Ma la faziosità che mi infastidisce e mi dispiace più è quella che arriva dalla parte di cui vado fiera, da sinistra. Mi spiace,

perché è come se non ce ne fosse bisogno. La faziosità a destra la vedo quotidianamente.

Ci risulta che non andrai al contro-festival di Mantova. Perché? Perché secondo te non c'è niente da dire contro Renis, perché lo consideri un festival troppo politicizzato, o perché, pensi, non ci va nessuno di abbastanza famoso?

Mi hanno proposto di partecipare al contro-festival. Le mie testuali parole sono state: contro? Perché contro? Poi mi è stato detto che in fondo non era un contro, ma le date combaciavano con quelle di Sanremo. Insomma, è un'idea meravigliosa che potrebbe essere realizzata per conto suo. Si può fare a maggio e io gli faccio un concerto di due ore gratis. Il mio contro è: o non andare a Sanremo o,

durante, fare le mie solite date in giro.

Nessuna paura di ritorsioni da parte della Rai?

Ma quali ritorsioni? Sono quotidianamente massacrata perché ho scritto canzoni e detto cose pesantissime. Mi dicono che parlo sempre e soltanto di politica, che mi sbilancio. E mi devo sentir dire che ho paura di Renis e della Rai? A me che canto *Bella ciao* e ai concerti mi lancio in commenti politici di fuoco?

E Sanremo?

Sono molto legata al Festival, un'occasione per gli artisti di farsi conoscere. Ma non lo si può pensare solo come un'occasione per raccogliere i soldi della pubblicità. Piuttosto che cercare formule di questo genere sarebbe meglio fare una pausa perché su questa strada il Festival non porta a niente.

GIORNI DI STORIA

diario di un anno

La guerra e le bandiere. Blackout! Le stragi dei kamikaze. Le nuove Br. La terra trema. La morte nello Shuttle. Alinghi, l'oceano in Svizzera. Il cadavere di Mr. Kelly. Addio Avvocato. Il terrore della Sars. Le vittime di "Antica Babilonia". Un cinese in orbita. Le fantasie del conte Igor... Giorno per giorno, la cronaca, i personaggi, le curiosità del 2003.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità